

CONFINDUSTRIA FOGGIA

1945 - 2015

Rassegna stampa 23-24-25 maggio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno



ANAV / L'Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori suggerisce interventi necessari allo sviluppo e alla promozione del settore

Una strategia ad hoc per il trasporto pubblico

Razionalizzazione delle spese e rilancio degli investimenti per una politica industriale e imprese efficienti

Nel suo rapporto sul Tpl (Trasporto Pubblico Locale) del 2013 l'Ufficio Studi della Cassa Depositi e Prestiti ha evidenziato come lo sviluppo del trasporto pubblico locale costituisca un fattore di grande rilevanza per la competitività del sistema Paese e come l'adozione di azioni mirate a sostegno dell'industrializzazione del settore potrebbe arrivare a generare un impatto, diretto e indiretto, di circa 17,5 miliardi di euro in termini di valore aggiunto, determinando un incremento occupazionale complessivo di circa 465 mila unità (un punto percentuale di Pil in più all'anno e 2 punti percentuali di incremento occupazionale).

"Auspichiamo, quindi, che il Governo - commenta Nicola Biscotti, presidente Anav - sappia tradurre, finalmente, in provvedimenti concreti interventi per il rilancio e lo sviluppo del settore da troppo tempo attesi. Il trasporto pubblico regionale e locale richiede una 'strategia ad hoc', differenziata rispetto agli in-

terventi pensati per i servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica (servizio idrico integrato, gas, energia elettrica, rifiuti) e soprattutto fondata su un approccio che premi l'efficienza delle imprese e la qualità dei servizi.

La gestione politico-amministrativa del comparto è invece caratterizzata da costi storici per la ripartizione tra le imprese del Fondo Nazionale Trasporti, assenza di investimenti (il parco rotabile italiano ha un'anzianità media di 13 anni contro 7 anni di media europea), tagli lineari che premiano solo le imprese più costose, tratte ferroviarie inutili sulle quali si investono milioni di euro".

Il differenziale negativo accumulato rispetto agli altri grandi Paesi Europei è stato determinato dalla assenza di risorse adeguate e stabili, ciò che ha causato nell'ultimo quinquennio un profondo stato di crisi del Tpl.

I tagli ai trasferimenti erariali relativi al finanziamento del settore hanno provocato, a partire dal 2011, una fortis-



Nicola Biscotti, presidente di Anav

sima riduzione dei capitoli di spesa di parte corrente destinati dalle Regioni al finanziamento del trasporto pubblico locale, in particolare automobilistico, con una riduzione complessiva di circa 600 mio/€ pari al 16% del totale.

"A seguito della manovra economica del luglio 2010, - continua il presidente -, sono stati praticamente azzerati tutti i capitoli del Bilancio statale destinati a incentivare, attraverso contributi all'acquisto,

gli investimenti in materiale rotabile da adibire ai servizi di Tpl. Anche le risorse, in un primo momento stanziato allo scopo per gli anni 2014 e 2015, sono state poi distolte dalle Regioni per assolvere ad obiettivi di riduzione della spesa.

Occorre, invece, accelerare il processo di adozione del costo standard nel Tpl al fine di pervenire a una allocazione più equa ed efficiente delle scarse risorse disponibili tra le diverse Regioni e le diverse aziende, affrontando in modo definitivo (attraverso l'inclusione dei costi di ammortamento del materiale rotabile nel costo di produzione del servizio) il delicato tema degli investimenti per il rinnovo del parco autobus".

Notevoli ulteriori risparmi possono derivare dall'adozione di costi standard nel settore ferroviario.

L'efficientamento della spesa pubblica nel settore richiede anche una seria attività di pianificazione e programmazione dei servizi che persegua, in primo luogo, l'efficienza

modale, sostituendo il trasporto su gomma al trasporto ferroviario in tutti i casi in cui la domanda non giustifica i costi, molto più elevati, di tale seconda modalità, e investendo nelle modalità di trasporto su binario in presenza di una domanda elevata.

In molte regioni, invece, il trasporto ferroviario locale viene privilegiato senza alcun riscontro oggettivo che ne giustifichi l'esistenza, assicurando a esso trattamenti di favore e cospicui investimenti pur in presenza di scarso o inesistente traffico.

Parimenti va debellato lo scandaloso fenomeno dei servizi sostitutivi ferroviari (locali) che, nonostante l'art. 34-octies d.l. 179/2012 ne abbia previsto l'obbligo di aggiudicazione a mezzo gara entro il 31.12.2013, sono tuttora affidati in via diretta a costi largamente superiori a quelli di analoghi servizi su gomma affidati con procedure concorsuali.

L'analisi empirica e la teoria economica evidenziano l'as-

senza di economie di scala nel settore del Tpl oltre determinate soglie e l'assenza di rilevanti economie di scopo (integrazioni modali ferro-gomma). Al contrario, oltre determinate soglie (8-10 milioni di km per i servizi automobilistici), si rileva una relazione inversa tra dimensioni aziendali e produttività ed efficienza.

"Pertanto, ogni previsione legislativa finalizzata a individuare bacini minimi di affidamento dei servizi - conclude Nicola Biscotti -, dovrà invece essere riportata ad un'analisi reale dei flussi di traffico che privilegi la qualità e quantità dell'offerta in base alle esigenze della collettività e non basata su astratti concetti di accorpamento forzato che non trovano riscontro nella realtà. Come pure fantasiose e fuorvianti possono definirsi (alla luce dei dati sui costi di produzione) le tesi che vedono nella riduzione del numero di imprese la soluzione dei problemi del Tpl.

In primo luogo perché è certo che le piccole e medie imprese (private e pubbliche) costano meno di quelle grandi, poi per il fatto che, comunque le piccolissime imprese rappresentano non più del 6% del mercato nazionale ed infine perché una sana sinergia tra imprese (anche finalizzata ad aggregazioni naturali e non obbligatorie) può essere un fattore di crescita in termini di qualità ed efficienza.

7

Spa «salva-aziende» al via con 830 milioni

Nel decreto garanzia statale all'80% e poteri speciali ai privati - Ilva il primo caso

Carmine Fotina
ROMA

Le grandi manovre sulle industrie da rilanciare possono iniziare. Il regolamento della Spa "salva imprese" prevista dal decreto banche è pronto: capitale minimo di 830 milioni per partire, garanzia statale, poteri speciali di governance agli investitori privati, uscita dalle aziende target entro 10 anni. Il decreto attuativo, ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi è stato firmato, registrato dalla Corte dei conti ed attende la pubblica sulla Gazzetta ufficiale: «Un veicolo utile per accompagnare di più e meglio alcune società a un'uscita rispetto ai piani di ristrutturazione. Ci auguriamo che una prima operazione possa essere Ilva».

La garanzia dello Stato

Il Dpcm è un passaggio indispensabile per far decollare la Spa di turnaround, alla quale dovrebbero partecipare Cassa depositi e prestiti, Inail, probabilmente i principali gruppi bancari, altri possibili privati da individuare ad esempio tra i fondi di investimento. Il decreto, in 11 articoli che fissano le regole di ingaggio, è stato perfezionato dopo varie ipotesi fatte con il coordinamento di Claudio De Vincenti, prima da viceministro e poi da sottosegretario a Palazzo Chigi, e Andrea Guerra, consigliere economico del premier.

La garanzia potrà scattare solo a fronte di sottoscrizione di capitale per almeno 580 milioni da parte di investitori che intendono beneficiarne e per almeno 250 milioni da parte di privati che investiranno capitali di rischio senza richiedere lo "scudo" statale. Non solo: ogni singolo investitore da garantire dovrà mettere sul piatto almeno 100 milioni e possedere un patrimonio netto non inferiore alla stessa cifra (oppure nel caso di fondi comuni e fondi pensione, dovrà gestire attività per oltre 500 mi-

lioni). Il capitale della società potrà salire - e il governo punta ad almeno 1,5 miliardi - ma ad ogni modo fino al 70% dovrà essere costituito da «investitori garantiti» e quindi almeno il 30% da «investitori non garantiti».

La garanzia - per la quale lo Stato mette a disposizione un Fondo di 300 milioni - sarà onerosa, con un prezzo a carico dei richiedenti che sarà la risultante di una quota fissa e una variabile da determinare con una gara per le migliori condizioni offerte. Potrà coprire l'80% dell'investimento (si vedano le schede accanto) e potrà essere escussa solo in fase di liquidazione della società, che dovrà avvenire entro il 2025.

AZIONISTI E STATUTO

Si punta al coinvolgimento di Cdp, Inail, grandi banche, fondi di investimento. Ogni investitore in campo con almeno 100 milioni

CREDITO

Abi: sospese a imprese rate per 14,6 miliardi

Sono state 42.818, tra ottobre 2013 e marzo 2015, le domande di sospensione del pagamento delle rate nei confronti delle imprese per un valore complessivo di debito pari a 14,6 miliardi e una maggior liquidità a disposizione delle imprese di 1,8 miliardi. Lo rileva l'Abi nell'ambito del monitoraggio definitivo sull'«Accordo per il credito 2013», attivo fino allo scorso 31 marzo e rinnovato con il nuovo Accordo 2015-2017.

Gli azionisti e i tempi

La Spa, secondo le prime ottimistiche dichiarazioni del governo, avrebbe dovuto vedere la luce già ad aprile. Ma solo adesso si aprirà la fase più calda della composizione dell'azionariato, della scelta del management e della selezione delle aziende target che, pur risultando in «equilibrio patrimoniale o finanziario», devono essere caratterizzate da «adeguate prospettive industriali e di mercato».

Su questo punto, la relazione illustrativa del Dpcm sottolinea che il contesto produttivo italiano «è caratterizzato da un'ampia presenza sul nostro territorio di medie e grandi aziende con buoni o eccellenti fondamentali industriali. Accade però che talvolta tali situazioni aziendali necessitano di interventi di sostegno e rafforzamento della situazione patrimoniale e finanziaria».

Il primo test individuato dal governo, come detto, sarà l'Ilva: la Spa (probabilmente entro ottobre) dovrebbe investire in una newco per il rilancio del gruppo siderurgico. La preoccupazione del governo, a prescindere dal delicatissimo caso Ilva, è evitare che il nuovo strumento parta con le stigmate di una nuova Irie e alcuni punti del regolamento sembrano voler rispondere a questa esigenza.

Come detto, la società dovrà sciogliersi entro dieci anni, dotarsi di uno statuto che preveda una rigida disciplina in materia di conflitti di interesse e un sostanziale potere di veto degli investitori privati non garantiti nelle deliberazioni sugli investimenti («concorso determinante della maggioranza dei componenti degli organi sociali designati dagli azionisti che non si avvalgono della garanzia»). Lo statuto dovrà inoltre contenere l'obbligo di distribuire almeno i due terzi dell'utile realizzato in ogni esercizio.

Le novità

CAPITALE MINIMO/1

Il primo tipo di investitori della società potrà avvalersi della garanzia statale e dovrà rappresentare fino al 70% del capitale. La garanzia, che può essere escussa solo nel caso di liquidazione, anche concorsuale, della Spa, copre l'80% della differenza tra il capitale versato e quanto ricevuto in sede di liquidazione. E l'80% del costo dell'investimento, cumulato senza capitalizzazione per tutta la durata, nella misura in cui il costo non sia stato recuperato mediante la riscossione di dividendi

CAPITALE MINIMO/2

Almeno il 30% del capitale dovrà essere invece costituito da «investitori privati non garantiti» a favore dei quali saranno previsti dei meccanismi di governance volti ad assicurare il ruolo preminente nelle scelte e nella gestione della società e degli investimenti. La società di turnaround - sottolinea la relazione illustrativa del Dpcm - «dovrà operare secondo i principi di economicità e convenienza propri degli operatori di mercato e con l'obiettivo di creare valore per gli azionisti»

INVESTIMENTO MINIMO

Tra le condizioni necessarie perché sia concessa la garanzia statale e possa dunque decollare l'intera operazione, c'è anche quella che fissa un impegno minimo da parte degli investitori che intendono richiedere la garanzia stessa. Il Dpcm fa riferimento «all'assunzione da parte del singolo investitore che intende avvaltersene di un impegno di sottoscrizione di capitale per un importo non inferiore a euro cento milioni»

AZIONISTI GARANTITI

580 milioni

AZIONISTI NON GARANTITI

250 milioni

IN CASO DI GARANZIA

100 milioni

GARANZIA/1

La garanzia che ha ad oggetto la partecipazione sotto forma di azioni, può essere concessa a favore di investitori soggetti a forme di vigilanza da parte di Autorità di settore e autorizzati a operare in Italia che siano dotati di un patrimonio netto pari ad almeno 100 milioni, come risultante dall'ultimo bilancio. Oppure - nel caso di organismi di investimento collettivo e fondi pensione - che presentino attività gestite superiori a 500 milioni

LIVELLO DI COPERTURA

80%

GARANZIA/2

Un apposito Fondo statale, da 300 milioni, dovrà coprire gli eventuali oneri per la finanza pubblica connessi all'escussione della garanzia dello Stato. Il Fondo, secondo quanto prevede il Dpcm, verrà anche alimentato dal corrispettivo derivanti dalla concessione della garanzia a titolo oneroso. Le garanzie per gli azionisti, viene specificato, hanno durata correlata alla partecipazione

FONDO STATALE

300 milioni

GARANZIA/3

Per far fronte al rischio di escussione della garanzia in sede di liquidazione della società, è previsto un accantonamento pari al 25% della quota garantita del prezzo di sottoscrizione a valere e nei limiti delle risorse previste dal Fondo statale di 300 milioni. Il costo della garanzia è la risultante di una componente fissa annuale e una quota variabile, che terranno conto anche delle condizioni offerte dal richiedente in una procedura di selezione aperta

ACCANTONAMENTO

25%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

87 **Impresa & territori**

Alimentare. Il gruppo di Parma chiude il 2014 con ricavi a quota 3,2 miliardi e utili netti per 125 milioni grazie ai mercati esteri

Faro Barilla su Russia e Sudamerica

Barilla: crescita globale con la pasta - Colzani: risorse fresche per fare acquisizioni



Vincenzo Clerchia

Il gruppo Barilla archivia un 2014 positivo, rilancia sulla vocazione globale con lo studio di acquisizioni probabilmente in Sudamerica, con il decollo da settembre del nuovo polo produttivo in Russia, sul core business della pasta e sull'innovazione - come ha sottolineato il presidente del Gruppo, Guido Barilla - in sinergia con lo sviluppo di una forte strategia di gruppo di responsabilità sociale e crescita sostenibile.

I risultati 2014 sono positivi e per il 2015 si prevede - ha sottolineato - ad Claudio Colzani - una ulteriore crescita del fatturato del 3% grazie ai risultati sui mercati internazionali con una previsione di Ebitda di poco oltre quota 12,5%. L'utile netto è stato di 125,5 milioni.

Rispetto al 2013 i risultati consolidati sono migliorati. «I dati 2014 rappresentano una conferma dell'efficacia della strategia, nonostante il contesto difficile, l'azienda continua a crescere all'estero e fa meglio della media di mercato in Italia» ha dichiarato Barilla. Il fatturato del 2014 si è attestato a quota 3,254 miliardi, con una crescita, a parità di perimetro ed escluso l'effetto cambio, del 2% rispetto al 2013. Il margine operativo ricorrente, (Ebitda) ha avuto nel 2014 una incidenza media del 13,1% sul fatturato, rispetto al 12,7% dell'esercizio precedente (427 milioni rispetto ai 409 milioni del 2013). Nel corso del 2014, il gruppo Barilla ha continuato a investire, dando priorità all'incremento della capacità produttiva e di stoccaggio. La spesa per investimenti è stata nel 2014 di circa 155 milioni ri-

spetto a 146 milioni del 2013. È proseguita la riduzione dell'indebitamento, che passa, a parità di perimetro, da 347 milioni nel 2013 a 250 milioni nel 2014.

In Italia, dove l'uscita dalla crisi economica è stata più lenta rispetto ad altri Paesi - come ha sottolineato il presidente - Barilla è riuscita a mantenere le proprie posizioni. I volumi sono cresciuti dell'1%, stesso tasso del 2013. L'Italia rappresenta quasi la metà del fatturato del gruppo.

Per quanto riguarda l'estero, i volumi sono cresciuti del 5% in Europa, del 4% nelle Americhe e del 6% nella regione Asia, Africa e Australia. Da sottolineare «l'ottimo ingresso nel mercato

e questo apre nuove prospettive di sviluppo» ha sottolineato Colzani. «Puntiamo sull'espansione sui principali mercati e stiamo guardando ad acquisizioni nelle categorie che sappiamo gestire come quelle della pasta, dei sughi e dei prodotti da forno» ha aggiunto individuando nel Sud America un'area in cui «investiremo molto».

Intanto, a breve entra in produzione il nuovo stabilimento russo. Solnechnogorsk, nella regione di Mosca, che impiegherà oltre 400 persone. «Il nostro sogno - ha aggiunto Colzani - è una quota di mercato del 20% a livello mondiale e del 25% nei Paesi emergenti». Si allontana però l'obiettivo di raddoppiare il fatturato al 2020 a causa della difficile congiuntura. «Dovevamo crescere del 5%, il raddoppio al 2020 non ci sarà», ha detto Colzani, ribadendo che il gruppo oggi ha 30 impianti, opera in 26 Paesi e impiega oltre 8 mila dipendenti.

La nuova frontiera si chiama innovazione. È già sul mercato una linea di pasta realizzata in Turchia e destinata al mercato cinese che richiede una cottura veloce. Il gruppo sta anche studiando la possibilità di effettuare investimenti diretti nel grande mercato cinese. Negli Stati Uniti è stata appena lanciata la linea della pasta senza bollitura, mentre è in corso un investimento per due nuove linee di produzione ad Ames (Iowa) per prodotti senza glutine.

Infine, è stata presentata ieri la nuova linea Cucina Barilla: si tratta di un forno realizzato d'intesa con Whirlpool per la cottura espressa di pasta e sughi dedicati da acquistare su internet. Oggi l'e-commerce per Barilla (realizzato con Amazon, Peapod e Vente privee) cresce del 30 per cento.

LA STRATEGIA

A settembre debutta il nuovo stabilimento vicino a Mosca. Ampliato il polo Usa di Ames. Accordo con Whirlpool per il lancio di Cucina Barilla

britannico», dove Barilla è entrata in modo strutturato nel 2014. A New York, è stato inaugurato un secondo ristorante Academia Barilla, grazie ai riscontri positivi dopo la prima apertura a fine 2013. Un terzo è in arrivo.

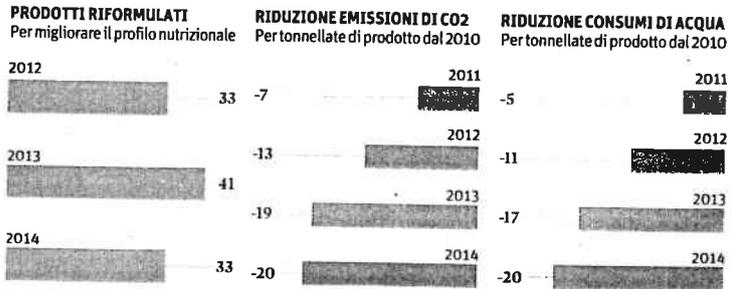
«In Italia, in un mercato declinante, riusciamo comunque a registrare volumi in lieve crescita - ha dichiarato Colzani - in paesi considerati strategici per lo sviluppo dell'azienda, quali Brasile e Russia, siamo cresciuti fortemente, rispettivamente del 50% e del 93 per cento».

Barilla punta a ridurre drasticamente nei prossimi anni l'indebitamento, sceso nel 2014 a 250 milioni e a 0,6 volte l'Ebitda, preparando acquisizioni. «Nei prossimi anni avremo liquidità



Gruppo Barilla
Da sinistra, il presidente Guido Barilla e l'ad del gruppo Claudio Colzani ieri alla presentazione del bilancio 2014

Gruppo Barilla



CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Migliaia di euro

	Esercizio 2014	Esercizio 2013 rettificato *
Ricavi	3.254.095	3.229.973
Margine lordo	1.305.487	1.290.246
Margine operativo	289.907	236.693
Risultato netto dell'attività corrente	150.057	106.261
Risultato dell'esercizio del Gruppo e di minoranze	150.057	110.721
Utile/(Perdita) dell'esercizio di pertinenza di minoranze	24.538	18.266
Utile/(Perdita) dell'esercizio di pertinenza del Gruppo	125.519	92.455

* A seguito dell'applicazione dal 1° gennaio 2014 in modo retrospettivo dell'Ifrs 11 «Joint arrangements», in riferimento alla rendicontazione contabile delle entità a controllo congiunto, i dati comparativi sono stati rideterminati così come previsto dallo Ias 1. Fonte: gruppo Barilla, bilancio 2014

RICERCA AGRICOLA HANNO PARTECIPATO 150 AGRICOLTORI, PRESENTE ANCHE UNA DELEGAZIONE DI OPERATORI DALLA GRECIA

Frumento e orzo, presentate le nuove varietà

L'iniziativa nel corso di una «giornata aperta» organizzata sui campi della Coseme

Visite in campo e prove dimostrative sulle nuove varietà di cereali presso il Coseme, la società sulla via per Troia che ha organizzato una giornata con agricoltori e operatori allo scopo di promuovere le ultime innovazioni tecno-colturali a beneficio del mondo agricolo. L'evento è stato organizzato alla luce dell'iscrizione, prevista entro il prossimo anno, nel Registro nazionale varietale e in quello europeo delle varietà di frumento duro, tenero e orzo. Quello delle sementi è un mercato sempre più sofisticato e tecnologicamente avanzato in considerazione dei grandi pas-



COSEME Un campo sperimentale

si avanti fatti dalla ricerca.

«Alla presentazione delle nuove varietà - spiega Valeria Martino, procuratore di Coseme - hanno partecipato circa centocinquanta agricoltori e operatori specializzati, un gruppo di questi arrivati anche dalla Grecia». La giornata ha avuto un titolo evocativo - «che ne sai tu di un campo di grano» - come recita il testo di uno dei più famosi brani, «Pensieri e parole», di Mogol-Battisti. «Abbiamo anche istituito un premio fedeltà per gli operatori e gli agricoltori, la «giornata aperta» è stata un'esperienza importante che riproporremo».

Tamma passa di mano è «fatta» con i Sannella

Ai due fratelli il 70%, si chiude la prossima settimana

MASSIMO LEVANTACI

● Ore decisive per il pastificio Tamma che cambia di mano dopo quasi un secolo. La famiglia cerignolana del capostipite Francesco, scomparso il 12 gennaio scorso, cede il pacchetto di maggioranza a un'altra famiglia.

quella degli imprenditori foggiani Fedele e Franco Sannella che prenderanno il controllo della proprietà rilevando il 70% delle quote. L'operazione è stata ieri messa a punto, ma dovrebbe concludersi ed essere ufficializzata la prossima settimana. Ieri a Milano le parti si sono incontrate per definire gli ultimi dettagli di un accordo che ha già ottenuto il lasciapassare dei sindacati.

Per i dipendenti del pastificio di corso del Mezzogiorno - oltre cento persone fra diretti e indotto - si tratta di una boccata d'ossigeno attesa da lungo tempo. L'epilogo di questa trattativa chiude, infatti, un'epoca gloriosa per lo storico marchio foggiano contrappuntata però negli ultimi anni da parecchi stenti, un sottofondo di bilanci in rosso, stipendi non sempre pagati con puntualità e un mercato sempre più stagnante per l'unico pastificio foggiano che, tutto sommato, teneva ancora alto il vessillo di un territorio riconosciuto come "Granaio d'Italia", ma inca-

pace di trasformare il suo grano in pasta.

L'accordo viene salutato con un sospiro di sollievo dagli stessi sindacati che hanno incontrato l'azienda alla presenza dei Sannella, facendo prefigurare ai futuri proprietari soluzioni pratiche per l'ottimizzazione delle risorse aziendali. Oggi il gruppo Tamma è infatti tutto da riorganizzare, l'azienda accumula perdite per 2,5 milioni di euro l'anno, incapace soprattutto di reggere l'urto dell'aumento dei costi di produzione per le materie prime. Anche il marchio è da rilanciare, il restyling deciso undici anni fa non è stato sostenuto da una campagna di promozione efficace e non ha dato i frutti sperati. Non a caso Tamma si è difeso in questi anni accantonando la sua pasta - che comunque compare regolarmente nei supermercati - puntando i propri profitti sulle forniture di semole e pasta a marchi privati, alcuni di essi distributori storici, forte della capacità produttiva di uno sta-

bilimento potenziato nel 2004 con i finanziamenti del patto di Foggia, che permisero anche il trasloco del quartier generale del gruppo dalla casa-madre di Cerignola nell'impianto alle porte della città capoluogo. Sembrava il rilancio definitivo di un'azienda pronta per il grande salto, fu invece l'inizio della caduta che in azienda hanno sempre attribuito alla rottura con il partner storico Del Verde.

Oggi si volta pagina, ma i Sannella - che sono imprenditori nel settore delle costruzioni e dell'energia - sono consapevoli che per far tornare il marchio Tamma alla competitività di un tempo bi-

sognerà lavorare sodo. Peraltro le condizioni del mercato delle paste alimentari sono oggi molto difficili, la differenza si gioca sulla diversificazione dei prodotti e il ricorso all'impiego di semole e formati speciali. Trovandosi a operare in un territorio particolarmente vocato - peraltro con il glutine amichevole dell'università da un lato e il "gluten free" allo studio del Cra-Cer dall'altro - dovrebbe essere naturale per un marchio locale sperimentare nuove strade. Ma ora c'è bisogno soprattutto di rimettere a regime l'azienda, abbattere i costi e ridurre le perdite. Con i sindacati sono già state stabilite alcune in-

tese che dovranno essere formalizzate quando l'accordo di acquisto sarà concluso: ciclo continuo in tutti i reparti, via alcuni benefit aziendali per i dipendenti, sistema di premialità interno non più a prescindere ma legato a incrementi produttivi.

E' un'operazione che guarda soprattutto alla tutela della "foggianità", due imprenditori del territorio che si avvicendano alla guida di un'industria che è anche un simbolo economico e commerciale per la Capitanata. Un esempio di coraggio e lungimiranza imprenditoriale piuttosto sconosciuto da queste parti. Meglio tardi che mai.

10 | PUGLIA PULSATA

L'ACCORDO TRA ANCI PUGLIA E ANCE

VALENTINO SGARAMELLA

► **BARI.** Dodici miliardi di euro di investimenti in arrivo in Puglia nel periodo 2014-2020, tra fondi strutturali europei e risorse nazionali del Fondo sviluppo e coesione. Oltre 616 milioni di euro è l'importo complessivo degli interventi segnalati dai Comuni della città metropolitana di Bari, di cui circa 400 milioni dal solo Comune di Bari. Invece, è pari a 31 milioni di euro l'ammontare degli interventi trasmessi dai Comuni della Bat. Dopo 7 anni di crisi del settore delle costruzioni e di calo degli investimenti degli enti locali - dicono gli i protagonisti - è arrivato il momento di invertire la tendenza attraverso un nuovo percorso di ripresa, in cui tutti gli attori possano lavorare per riproporre una moderna stagione di opportunità.

Anci Puglia, Ance Bari e Bat e Ance Foggia hanno sottoscritto due protocolli d'intesa per avviare iniziative congiunte. Sono finalizzate al monitoraggio delle risorse finanziarie disponibili per gli investimenti dei Comuni e alla soluzione delle criticità procedurali e burocratiche che ne ritardano la cantierizzazione. Luigi Perrone, presidente di Ancì Puglia ha definito «importante e necessaria questa azione sinergica. Il confronto permanente tra Comuni e imprese costruttrici può dare impulso al rilancio del sistema economico-produttivo pugliese».

Sono in ballo 12 miliardi di euro di fondi strutturali, che rappresentano una straordinaria opportunità. «Le città - ha proseguito Perrone - sono al centro della ripresa produttiva e del recupero di inclusione sociale l'emergenza scolastica, il dissesto idrogeologico, l'emergenza abitativa, la rigenerazione delle aree degradate e la riqualificazione edilizia rappresentano priorità strategiche per la sicurezza delle nostre comunità e per la crescita economica».

«La firma di questo protocollo - ha detto Domenico De Bartolomeo, presidente Ance Bari e Bat - fa seguito alla ricognizione delle opere cantierabili avviata dalla nostra associazione

UN TESORO DI 12 MILIARDI

Verso la programmazione 2014-2020 dei fondi europei. Il solo Comune di Bari ha in ballo progetti per 400 milioni



CANTIERI PIÙ VELOCI L'Ance (costruttori) chiede procedure autorizzative più semplici

«Meno vincoli per utilizzare i prossimi fondi europei»

Costruttori e Comuni: così aiutiamo la ripresa economica

nei mesi scorsi». De Bartolomeo ha poi giudicato «davvero significativi» alcuni dati: «Siamo tra i primi in Italia ad aver avviato un celere percorso di collaborazione, in cui ci sono tutti i presupposti per una vera partnership istituzionale. L'Ance è pronta a contribuire al rilancio degli investimenti attraverso la sottoscrizione di convenzioni con i singoli enti locali». Sulla stessa linea anche Gerardo Biancofiore, presidente dell'Ance di Foggia: «Questo protocollo rappresenta l'inizio di un percorso virtuoso e di un'azione comune». Per Biancofiore «abbiamo l'opportunità di promuovere su tutto il territorio della Capitanata un piano di opere utili, progetti strategici e sostenibili partendo dai progetti immediatamente cantierabili».